

AZIONE FUCINA

Foglio degli Universitari di A. C.

ANNO XIX N. 11
30 Ottobre 1945

Direzione e Amministrazione Roma
L. Cavalligieri, 33 - Tel. 55-621

ABBONAMENTI
Ordinario L. 80 - Sostenitore L. 160 - Estero L. 120 - c/c Postale 1-12429

UN NUMERO LIRE 5 -

Sped. in abb. postale
(Mensile - Gruppo III)

IL CONVEGNO DI PADOVA

27-29 Agosto - Zona Nord-Est (Tre Venezie) - 400 partecipanti

LA PROLUZIONE

Il Convegno si è aperto la sera del 27 agosto. Dopo un breve saluto di Angelo Gaiotti, Consigliere del Nord-Est, e di Murgia, che ha delineato i tratti essenziali del convegno, ha preso la parola il relatore prof. Giuseppe Bettiol, che ha parlato sul tema: «Responsabilità dei cattolici italiani».

Il relatore, dopo aver ricordato gli universitari cattolici caduti, da Ivo Scapolo a Luigi Pierobon, da Angelo Coatto ad Evangelista Groppo, ha parlato della responsabilità dei cattolici nella ricostruzione morale della società. Si tratta di ristabilire la dignità dell'uomo dopo le funeste esperienze delle mistiche totalitarie ed individualistiche, onde permettere un rapido riordinamento della vita sociale, un'armonica collaborazione di tutti nella collettività, il riaffermarsi di un'esigenza spirituale che è insita nella natura umana.

La mattina del 28 agosto, dopo la S. Messa celebrata da Mons. Guano nella Chiesa di S. Andrea, i fucini si sono recati all'università dove hanno deposto una corona di alloro a ricordo di tutti i compagni caduti.

LA RELAZIONE GENERALE

Alle 10,30 si è tenuta la relazione generale sul tema: «Coscienza e azione». Ha parlato il prof. Giuseppe Billanovich.

Il binomio coscienza e azione pone l'accento sulla necessità di una preparazione etica di ogni azione. Di qui discende il valore della riflessione, e più della meditazione. Su tali basi il lavoro fucino, impegnativo e solitario, rappresenta una decisa volontà di restaurazione dei valori dello studio e del pensiero universitario informati a principi etici, così da evitare sterili e vane erudizioni. A tale scopo il relatore suggerisce che ogni fucino si studi di meditare ogni anno un testo di spiritualità: S. Agostino, S. Ignazio, l'Imitazione, la Regola di S. Benedetto ecc.

Preparata da una tale approfondita coscienza, l'azione dei fucini, nelle tradizionali forme, avrà un valore notevole. Alla discussione, molto ampia e vivace, partecipano: Dall'Armellina, Ranzato, D. Pangrazio, Rossi (Padova); Tenderini, Massa, Frizziero, D. D'Este, Albanese (Venezia); Lapini, Fornasier, D. Pasi (Gorizia).

LE FORMATIVE

Nel pomeriggio si sono svolte le adunanze formative separate. Agli universitari ha parlato Bernardo Albanese di Venezia sul tema: «L'universitario di fronte al problema religioso».

Il relatore osserva anzitutto che per poter ben valutare le condizioni spirituali del nostro tempo bisogna abbandonare

venendo anzi il fondamento della nostra opera di apostolato fra i compagni universitari.

Per le universitarie, relatrice è stata Maria Teresa Ranzato. Tema: «Problemi di vita attiva dell'universitaria».

Dopo le adunanze gli universitari si sono recati nella chiesa di S. Daniele dove, dopo la recita di Vespro e la meditazione, è stata impartita la Benedizione Eucaristica.

I GRUPPI DI FACOLTÀ

Il 29 agosto, dopo la recita di Prima e la S. Messa nella Scoletta del Santo, si sono tenuti, nel Pensionato Universitario, i Gruppi di Facoltà.

Per gli universitari di Lettere, relatore è stato Mario Sartorello che ha parlato sul tema: «Natura e valore della formazione letteraria».

Nel Gruppo di Legge ha parlato Antonio Leonini di Thiene su: «Famiglia e Stato».

Il relatore esamina il matrimonio dal punto di vista del diritto naturale (con le relative proprietà di unità e di indissolubilità) e come sacramento (che lo Stato deve riconoscere e alla cui disciplina canonica deve annessi effetti civili).

Il relatore è passato quindi a considerare i fini del matrimonio (I - Procreazione ed educazione della prole; II - Reciproco aiuto dei coniugi; III - Rimedio alla concupiscenza) e la posizione che lo Stato deve assumere in relazione ad essi (I - Prevenzione contro le malattie ereditarie, cura alle gestanti e ai neonati, alloggi, condizioni igieniche di lavoro; conferimento ai genitori dei poteri necessari per compiere i loro doveri verso i figli, creazione di scuole accessibili a tutti; avviamento al lavoro solo dei giovani fisicamente già idonei; II - Chiarificazione precisa sulle obbligazioni patrimoniali delle due parti contraenti; III - Miglioramento delle condizioni economiche, tale da consentire a ciascuno di soddisfare al desiderio di formare una famiglia).

In ordine poi ai fini economici lo Stato deve promuovere la diffusione della piccola proprietà privata e garantire a tutti i lavoratori un'equa retribuzione.

Il relatore conclude affermando che ogni ricostruzione sia morale che materiale deve essere basata sul rafforzamento dell'istituto familiare, integrazione e completamento della personalità umana.

Nella discussione sono state esaminate le relazioni tra famiglia e Stato dal punto di vista del diritto internazionale privato e sotto l'aspetto economico.

Per gli universitari di Medicina ha parlato Vincenzo Ricci di Adria sul tema: «Le attitudini umane e loro educabilità».

Il relatore definisce anzitutto le attitudini umane qualità fisiche, psico-psichiche, pressoché stabili per tutta la vita, suscettibili di sviluppo e, secondo alcuni, ereditarie. Rilevata l'importanza di tali attitudini e i mezzi atti ad evidenziarle (testi mentali specifici e specifici di tipo analitico, sintetico ed analogico), il relatore passa a considerare le applicazioni pratiche fatte in Italia e all'estero, dei metodi atti a svilupparle e a perfezionarle, deprecando l'eccessiva estensione (Cecoslovacchia, Francia, U. R. S. S.) che meccanizza e rende addirittura inumana l'educazione. Altra applicazione pratica della ricerca e educazione delle attitudini è quella riguardante la riutilizzazione dei minorati del lavoro e della guerra, che acquista quasi, per l'importanza e la delicatezza del compito, un sapore di carità cristiana. Il relatore conclude indicando altri problemi, quali le attitudini e il libero arbitrio, le attitudini e la morale, importantissimi per i cattolici.

Si apre la discussione. Prendono la parola: Roccato (Adria), e Frizziero (Venezia), il quale propone che le nozioni di psicotechnica vengano utilizzate dai confratelli delle S. Vincenzo, per avviare al lavoro i ragazzi delle famiglie visitate, con particolare riguardo a quelli meglio dotati.

Per il Gruppo di Scienze ha parlato su: «Influsso della scienza sulla educazione della società umana», Pietro Bassi.

Agli studenti di Ingegneria ha par-

lato Marino Valtorta su: «Problemi della ricostruzione».

Nel quadro dei problemi della ricostruzione il relatore ha svolto il tema: «Partecipazione dell'ingegnere alla ricostruzione morale».

Riguardo al primo punto il relatore osserva anzitutto la necessità per noi cattolici di porre la responsabilità morale al di sopra degli interessi materiali, il che significa sottomettere la tecnica allo spirito, l'ingegneria all'ingegnere. L'errata valutazione di questi rapporti ha condotto il nostro tempo a quella crisi della civiltà meccanica, che bisogna chiarire e risolvere. In realtà non si tratta di dualismo insolubile: basta ricondurre la tecnica all'uomo e vederla come mezzo in vista dei fini che Dio ha voluto assegnare all'umanità.

Riguardo al secondo punto, il relatore osserva che non basta guardare alla liberazione dai mali economici e politici, se prima non si risanano quelli morali. Le distruzioni causate dalla guerra sono vastissime in tutti i settori, e creano problemi spinosi, come quello del trasferimento della mano d'opera dalle industrie belliche a quelle civili. E' bene qui adottare il criterio delle attitudini personali dei lavoratori, che vale anche per gli ingegneri i quali non debbono trascurare le loro inclinazioni per trovare un immediato impiego qualsiasi dopo la laurea.

Bisogna anche pensare ad una forma-

zione politica dell'ingegnere, oggi che le forze del lavoro hanno così grandi responsabilità nella vita nazionale.

Il relatore termina ricordando il reciproco scambio di servizi che secondo lo spirito della carità cristiana, deve guidare ciascuno nel proprio campo per il bene degli altri, onde si possa realizzare una vera giustizia sociale.

L'ORGANIZZATIVA

Nel pomeriggio si è tenuta la relazione organizzativa. Ivo Murgia ha parlato su: «I compiti attuali della Fuci».

Il relatore rileva anzitutto il disorientamento che presenta attualmente il campo universitario; così che il primo compito della Fuci è di formare degli studenti coerenti, coscienti e convinti.

CONSIGLIO SUPERIORE

Nei giorni 5 e 6 novembre si riunirà il Consiglio Superiore con la partecipazione dei membri del Nord, del Centro e del Sud.

E' la seconda adunanza regolare del Consiglio stesso che si fa nell'anno 1945; in essa si studia la situazione e il programma per il 1945-46.

L'ordine del giorno è il seguente:

- 1) Situazione generale dopo i Convegni;
- 2) Situazione dirigenti (Incaricati, Consiglieri, Uffici Centrali) e organizzazione federale;
- 3) Programma dell'anno accademico 1945-46;
- 4) Stampa (giornali, quaderni, ecc.);
- 5) Varie.

IL CONVEGNO DI PAOLA

9-12 Settembre - Zona Sud - Per Dirigenti

Il Convegno, riservato ai soli dirigenti, è stato preceduto da due giorni di ritiro spirituale predicato ai fucini da P. Saragò e alle fucine da D. Fallisi.

FORMATIVE

«La vita interiore come presupposto dell'azione».

Martedì 9 settembre dopo la recita di Prima e la S. Messa nel Santuario di S. Francesco, hanno avuto luogo le adunanze formative separate. Tema: «La vita interiore come presupposto dell'azione», relatori Carmine Tavano di Napoli e Mena Cino pure di Napoli.

Tavano ha ampiamente trattato della crisi giovanile contemporanea e delle sue conseguenze, dichiarando che i giovani di oggi soffrono nell'incertezza e nello scetticismo perché ad essi manca Cristo. Stabilito quindi un nesso ben saldo tra vita interiore e vita esteriore, nel senso che la prima deve illuminare, orientare, fecondare la seconda, si è richiamato ai grandi maestri di ascetica e ai loro metodi per coltivare la vita dello spirito. Attraverso la meditazione quotidiana e il frequente contatto Eucaristico noi potremo educarci cristianamente e ben prepararci alla nostra missione che è quella di portare lo spirito cristiano nella vita universitaria.

Apertasi la discussione, Don Vairo (Paola), Vitelli (Potenza), Puglisi (Messina), lamentano la deficiente vita interiore della gioventù contemporanea e indicano la causa di ciò nella insufficienza dei metodi educativi. Di Piazza (Palermo) nota un accentuato squilibrio tra vita interiore e vita pratica caratteristica nella società di oggi e ritiene che solo una più intensa vita interiore può salvare l'uomo dalla dispersione spirituale causata dal dinamismo moderno. Santoro (Bari) insiste sul carattere squisitamente unitario della vita dello spirito umano e sostiene che interiorità e pratica devono considerarsi due momenti, distinti ma coordinati, della vita spirituale. Vaccaro (Catania) richiama l'attenzione sulle gravi difficoltà che sono avvertite in ordine alla vita interiore da coloro che sono inesperti dei problemi dello spirito e propone di adottare per essi un metodo sanamente gradualistico. Piccione (Siracusa) pone il problema dei rapporti tra vita interiore e vita intellettuale chiedendosi se e fino a qual punto la prima può considerarsi presupposto

della seconda. Murgia comunica che tale problema sarà ampiamente studiato durante l'anno 1946.

ORGANIZZATIVA

«Spirito e metodi della F.U.C.I.»

Alle ore 16 ha luogo la relazione generale organizzativa. Ivo Murgia parla sul tema: «Spirito e metodi della FUCI».

La Fuci ha senza dubbio dei suoi modi di espressione, dei suoi metodi particolari, ha criteri didattici di ricerca e di formazione. Il suo metodo fondamentale è quello della libertà e della spontaneità, non disordinata, ma intesa come conquista della consapevole maturità spirituale dell'universitario. L'universitario ha conquistato la sua individualità nel momento in cui la Fuci lo invita, e tale personalità egli deve sempre sviluppare. La Fuci ci invita; ed è la cosa più sconcertante e più preziosa ad un tempo. Ci invita ad essere universitari, vuole che fatta la conquista della nostra personalità, nulla venga trascurato, vuole la nostra vocazione, il nostro dovere, anche nei momenti più difficili. Il metodo della Fuci è quello della Chiesa; essa lascia che ogni conquista sia personale perché vuole che tutto sia raggiunto mediante il lavoro. Talvolta troviamo impreciso ed inattuale questo metodo e vorremmo quasi che la Fuci ci desse direttive più precise. Ma la semplicità dei suoi metodi è la sua forza. La Fuci sa che non basta ricercare, studiare, vivere. Sa che c'è un respiro, un tono in tutte le nostre cose che deriva dalla carità, dall'amore, dalla libertà. Avviciniamo queste due grandi luci, carità e libertà, che sono le forze insostituibili della nostra vita.

I problemi attuali della Fuci sono i problemi dell'università. Oggi pochi universitari studiano, pochi pensano, pochi credono, pochi sentono la libertà umana, pochissimi sono capaci di sacrificarsi. La vita universitaria è difettosa, ma non possiamo fare l'università «cattolica» se prima non facciamo gli universitari «cattolici»; bisogna che nell'umanità di oggi vi siano giovani capaci che sappiano allargare il respiro di generosità e di amore. Si parla tanto di ricostruzione, oggi; si vuol ricostruire l'Italia, l'Europa, il mondo. Ma si vuol cominciare dal basso, non dall'alto, da Dio. Dio soltanto può salvare gli uomini. Questo pensiero ci impegni a darci interamente agli altri. Apertasi la discussione, D. Calogero

Il programma tradizionale del nostro lavoro può restare sostanzialmente immutato. Tuttavia quando nuove esigenze e nuovi obblighi lo rendessero necessario la Fuci deve saper rinunciare ad un'intimità di tono, pur cara, per donarsi ancor più compiutamente.

Segue una rapida rassegna delle singole attività pratiche.

Di seguito, Murgia, riferendosi al problema derivante dalle nuove organizzazioni universitarie, riafferma la piena autonomia della nostra organizzazione. Noi non possiamo, su tali basi, accettare monopoli di altre associazioni in campo universitario, così come non vogliamo imporre. Con i consigli di facoltà e interfacoltà noi non abbiamo interferenze in quanto associazione, ma possiamo averne in quanto singoli. In quanto associazione possiamo invece affiancarci nell'attività assistenziale. Anche rispetto agli organi parasindacali la nostra interferenza si deve limitare alla cura che non si costituiscano situazioni antidemocratiche, con la negligenza di importanti masse universitarie.

In ogni caso con tutti i compagni di università va approfondita l'amicizia, malgrado le difficoltà che essa possa comportare.

Segue una nutrita discussione cui tra gli altri prendono parte Massa (Venezia), Ranzato, Dall'Armellina, Rossi e Gaiotti (Padova).

Il Convegno si chiude con la recita di Vespro, Meditazione e Benedizione Eucaristica.

Essendoci gli appunti sul Convegno giunti incompleti, non possiamo pubblicare le relazioni della formale femminile e dei gruppi di lettere e scienze.

La vita contemplativa è azione immanente in quanto l'attività rimane nel medesimo soggetto ed è la più intima e la più profonda in quanto tende al perfezionamento interiore; mentre la vita pratica è attività transeunte in quanto, par avendo origine nello stesso soggetto che genera l'azione immanente, passa negli altri esseri, ed è tanto più feconda, quanto più intensa l'attività immanente.

I limiti dell'azione sono dettati dalla stessa natura di essa; essi si impongono dove l'azione corre il rischio di perdere la sua caratteristica di attività complementare della interiorità dell'uomo. Il primo limite è quello che si deve porre quando l'azione rischia di non essere basata sulla attività interiore. Secondo limite è l'esibizionismo per cui l'azione perde il suo carattere spirituale, e poi il meccanismo che porta alla superficialità. A tutto ciò dobbiamo reagire con un apostolato sentito e svolto in tutti i campi, fra i nostri colleghi, fra i poveri, nelle famiglie, ricordando sempre che dobbiamo essere i buoni operai nella vigna del Signore.

Apertasi la discussione D. Guano chiarisce anzitutto il significato e la natura delle adunanze formative, parlando della necessità di intensificare la vita religiosa dei giovani e lamentando la poca familiarità con la vita della Chiesa. Don Vairo (Paola) sostiene, contro l'opinione del relatore, che l'esibizionismo e l'attivismo più che i limiti sono deformazioni dell'azione. Tirrelli (Roma), portando la discussione su di un piano pratico, prospetta il pericolo nella vita di molte associazioni di una dispersione dell'azione. D. Guano concludendo la discussione invita tutti ad agire con amore, con umiltà, ad avere un metodo nell'azione: cioè chiarezza dei fini e dei mezzi, consapevolezza delle nostre responsabilità, sicurezza della nostra formazione.

ORGANIZZATIVA

«Organizzazione e tecnica della F.U.C.I.»

Alle ore 16 ha avuto luogo la seconda adunanza organizzativa. Ha parlato Bepi Lauro di Palermo, sul tema: «Organizzazione e tecnica della FUCI».

Il relatore ha posto ed esaminato dettagliatamente i più importanti problemi organizzativi del nostro movimento. Ha parlato dei rapporti tra Centro ed Associazioni, tra queste ed i Segretariati, delle funzioni del presidente e dei dirigenti, della struttura e dei compiti dei Consigli di Presidenza, delle più importanti attività, del metodo elettivo delle cariche sociali, delle matricole e delle sezioni prefucine. Ha concluso parlando diffusamente della vita della Fuci in seno all'università e auspicando un maggiore spirito di fraternità fra tutti i fucini.

Apertasi la discussione, Corsaro (Palermo) propone che ogni associazione s'impegni ad organizzare il corso di Cultura Religiosa in seno all'università. Di Piazza (Palermo) e Tavano (Napoli) sottolineano l'importanza dei consigli e propongono che essi si riuniscano periodicamente, per assicurare all'Associazione un ritmo costante ed intenso di vita. Garrasi (Messina) insiste sulla necessità di una adeguata formazione spirituale dei componenti del consiglio. Marletta (Catania) sostiene l'importanza dei verbali che documentino la vita delle associazioni. Murgia, sottolineando tale proposta, invita tutti i dirigenti a mandare al Centro documenti, cimeli, notizie che possano contribuire a ricostruire la vita della Fuci nei suoi primi cinquant'anni. Farinelli (Napoli) parla dell'importanza dei corsi di orientamento per le matricole. Puglisi (Messina) propone che il metodo democratico delle elezioni per le cariche sociali sia adottato da tutta la Federazione. Murgia rispondendo alle varie proposte conclude la discussione assicurando a tutti la sua fiducia ed augurando un lavoro fecondo di bene. Quindi, dopo la meditazione dettata da D. Guano, viene impartita la Benedizione Eucaristica.

Convegno di Bologna

Siamo spiacenti di non poter riportare nemmeno su questo numero la relazione del Convegno di Bologna, che non ci è ancora giunta.

Struttura organizzativa della F.U.C.I.

All'inizio del nuovo anno accademico sarà utile, soprattutto per i nuovi centri fucini, illustrare brevemente la struttura della nostra organizzazione, al Centro e nelle varie Sedi.

La Federazione Universitaria Cattolica Italiana comprende il ramo maschile e quello femminile, due rami dell'Azione Cattolica Italiana ed è la collaboratrice riconosciuta dalla Gerarchia per l'apostolato nell'Università Italiana.

Nella sua organizzazione la F.U.C.I. deve tener conto della duplicità delle sue caratteristiche: la dipendenza dall'Autorità Ecclesiastica e la particolarità del suo campo d'azione. A differenza delle altre quattro branche dell'A.C.I., che trovano nella Parrocchia la base naturale della loro organizzazione, la F. U. C. I. ha tale base nella Diocesi. Ma si tratta solo di sviluppo maggiore, perché la F.U.C.I. è presente anche nelle altre Diocesi, dove esistono studenti universitari.

In ogni Diocesi si costituisce quindi, separatamente per gli universitari e le universitarie, un unico «centro» fucino. L'unicità non va però interpretata in senso assoluto. Infatti il «centro» è l'insieme del nucleo diocesano preconstituito e dei nuclei satelliti, non minorati nella iniziativa e nel lavoro, ma coordinati di fronte all'Autorità Ecclesiastica, dalla quale il «centro» direttamente dipende. L'unità d'indirizzo è assicurata dal Presidente o Reggente del nucleo diocesano, che viene ad essere Presidente o Reggente del «centro» fucino, e dal Consiglio di Presidenza o Reggenza, nel quale, accanto ai rappresentanti eletti dai soci del nucleo diocesano, vi saranno anche i rappresentanti dei nuclei satelliti.

Tutti i fucini dello stesso centro diocesano si ritroveranno insieme per determinate manifestazioni (inaugurazione dell'a.a., giornate organizzative, esercizi spirituali e ritiri minimi ecc.) e svolgeranno insieme, se possibile, determinate attività che nuclei troppo piccoli non sarebbero in grado di svolgere da soli, ad es. gruppi di studio di facoltà.

C'è ovviamente una diversità di struttura e di funzioni nei centri fucini in sede universitaria e in quelli in sede non universitaria, e non è necessario sottolineare la preminenza dei primi rispetto ai secondi. Questi hanno un compito limitato agli universitari locali e devono necessariamente appoggiarsi ai primi, i quali debbono realizzare in pieno i compiti della F.U.C.I. non solo tra gli universitari ma nell'Università stessa. Accanto ed oltre alla circoscrizione diocesana, la F.U.C.I. deve infatti tener conto di una circoscrizione universitaria, non segnata in nessuna carta, ma esi-

sistente di fatto, anche se non ben marcata nei suoi confini. Ognuna delle 26 università italiane costituisce per la F. U. C. I. il capoluogo di una provincia ideale, nella quale sono compresi tutti gli studenti dell'università stessa, qualunque sia la loro provenienza, con tutti i loro problemi, tendenze, aspirazioni, bisogni, esigenze. Pur vivendo la loro vita autonoma, i nuclei fucini di sede non universitaria non possono non gravitare verso il «centro» costituito nella sede universitaria, soprattutto in ordine ai problemi specifici dell'Università in cui compongono i loro studi. Nei riguardi dei problemi universitari e della vita universitaria il centro della sede universitaria rappresenta, rispetto ai nuclei della provincia universitaria quello che il nucleo diocesano rappresenta rispetto ai sub-centri diocesani nei riguardi dei problemi organizzativi, formativi, e di apostolato. L'unità d'indirizzo di fronte a questi problemi è data dalla costituzione di un «consiglio universitario», nel quale periodicamente si riuniscono

accanto ai rappresentanti del centro fucino della sede universitaria, i rappresentanti di tutti i centri diocesani della «provincia universitaria», e che sarà egualmente in contatto con il rispettivo Incaricato Regionale.

Alla diversità funzionale dei centri in sede universitaria e di quelli in sede non universitaria corrisponde una distinzione nelle rispettive denominazioni: i primi sono chiamati col termine di «Associazioni» e i secondi con quelli di «Gruppi». I sub-centri di una Associazione o di un Gruppo sono denominati «Sezioni».

Nelle Diocesi in cui o lo scarso numero di studenti universitari o altre circostanze non consentono la costituzione di un centro fucino, viene nominato un «Incaricato Diocesano» al quale fanno capo gli eventuali fucini o aderenti delle Diocesi stesse.

Associazioni e Gruppi, maschili e femminili, con le rispettive Sezioni, costituiscono la Federazione Universitaria Cattolica Italiana. I «centri» fucini maschili e i «centri» fucini femminili convergono nella Federazione distintamente e parallelamente. Sotto il profilo organizzativo, quale risulta dai vigenti Statuti, l'incontro avviene in due organismi collegiali: il Consiglio Superiore e l'Assemblea Federale.

L'organizzazione della Federazione si presenta profilata come nello schema che pubblichiamo:

A norma degli Statuti, il Presidente Centrale degli Universitari è anche il Presidente del Consiglio Superiore e, come tale, ha la rappresentanza della Federazione. Il Consiglio Superiore è il massimo organo consultivo e deliberativo della Federazione. I Consiglieri Nazionali sono otto, due — un fucino e una fucina — per ciascuna delle quattro Zone in cui l'Italia è suddivisa nell'organizzazione Fucina (Nord-Est, Nord-Ovest, Centro e Sud). La diversità di denominazione dei dirigenti delle Associazioni e dei Gruppi, è in relazione con la preminenza delle prime rispetto ai secondi.

Pure dallo schema risulta l'ordinamento degli Uffici Centrali.

La Segreteria del Consiglio Superiore tratta tutte le pratiche di carattere generale e che comunque non rientrino nella specifica competenza dell'una o dell'altra delle Segreterie Generali.

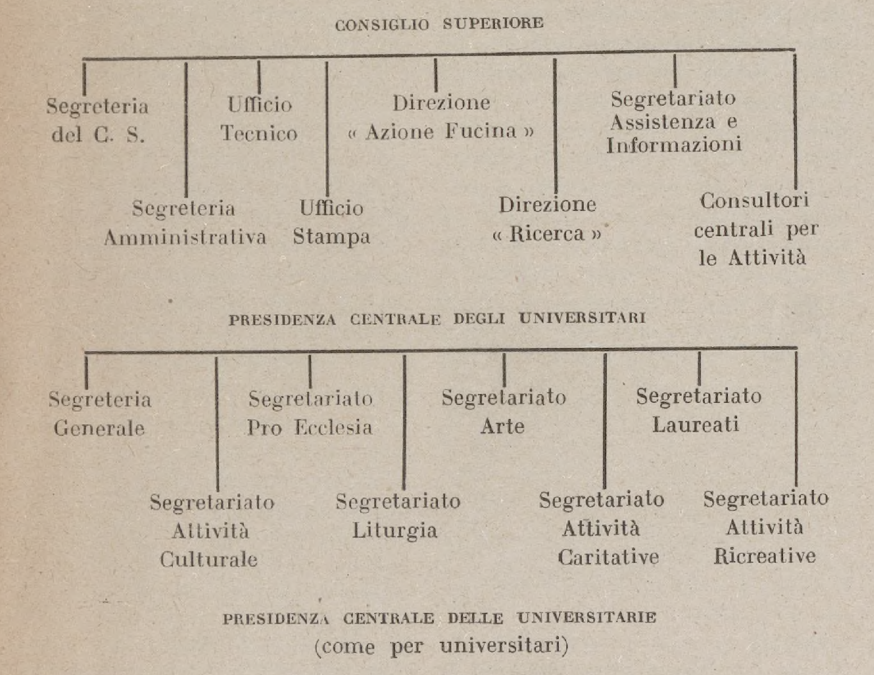
La Segreteria Amministrativa svolge tutte le pratiche relative al tesseramento, alla contabilità, ecc.; l'Ufficio Tecnico si occupa delle spedizioni, dei trasporti, dei problemi logistici, ecc.

Le Segreterie Generali tengono la corrispondenza con i centri periferici, il protocollo, gli archivi.

ORGANIZZAZIONE DELLA FEDERAZIONE

ASSEMBLEA FEDERALE Cons. Super.	Presidente del Consiglio Superiore	Assistente Eccl. Centrale
	Presidenti Centrali	Vice-Assistenti Eccl. Centr.
	Consiglieri Nazionali	
	Segretari Generali	
	Incaricati Regionali	
	Presidenti (delle Associazioni)	Assistenti Eccl. Diocesani
	Reggenti (dei Gruppi)	

GLI UFFICI CENTRALI



I Segretari Centrali per le attività promuovono, seguono e controllano l'attuazione del programma annuale nei centri, tenendosi in relazione con i corrispondenti incaricati delle Associazioni e dei Gruppi.

Le Associazioni, i Gruppi e le rispettive Sezioni sono così organizzati: Consiglio di Presidenza (Presidente o Reggente; Assistente Ecclesiastico; Consiglieri; Segretario). Col Consiglio collaborano: un Cassiere e gli Incaricati per le varie attività (Assistenza e Informazioni, cultura, Pro Ecclesia, liturgia, arte, attività caritative, matricole, laureati, attività ricreative).

Segretario, Cassiere e Incaricati delle attività possono anche essere gli stessi Consiglieri.

Del Consiglio di Presidenza delle Associazioni e di Reggenza dei Gruppi che hanno costituito Sezioni periferiche fa parte anche un incaricato per ognuna delle Sezioni stesse.

Per l'attuazione del loro programma di attività, Associazioni e Gruppi corri-

spondono direttamente col Centro. Per le questioni di carattere generale sarà il Presidente o il Segretario che si metterà in rapporti con le Presidenze Centrali, per lo svolgimento delle singole attività sarà il rispettivo Incaricato che si rivolgerà al rispettivo Segretariato Centrale, per le questioni del tesseramento e degli abbonamenti ai periodici sarà il Cassiere che si rivolgerà alla Segreteria Amministrativa, ecc.

Quali sono, invece, i rapporti delle Associazioni e Segreterie con gli intermediari tra loro e il Centro, vale a dire gli Incaricati Regionali ed i Consiglieri Nazionali?

Giova tener presente, a questo riguardo, che gli intermediari sono persone singole e non uffici, e quindi sarebbe assurdo far passare la corrispondenza per loro tramite. Con questo, però, non si vuol dire che Associazioni e Gruppi debbano ignorarli completamente. Incaricati Regionali e Consiglieri Nazionali esercitano la loro funzione di collegamento, più che altro, mediante contatti diretti presi in occasione di visite occasionali o prestabilite ai singoli centri. In particolare, la funzione dell'Incaricato Regionale è quella di armonizzare la vita fucina nella sua Regione. Oltre a promuovere incontri tra Gruppo e Gruppo e convegni regionali, l'Incaricato regionale prenderà l'iniziativa di convocare riunioni pe-

riodiche dei Reggenti dei Gruppi insieme col Consiglio dell'Associazione della Sede universitaria, per esaminare la posizione della F.U.C.I. nella vita universitaria della Regione. Il Consigliere Nazionale sarà il portavoce nel Consiglio Superiore dei problemi dell'apostolato universitario nella sua Zona e rappresenterà nella Zona stessa il Presidente della Federazione. Per assolvere a questo suo compito, egli dovrà tenersi in stretto collegamento, oltreché con le Associazioni e con i Gruppi, anche con gli Incaricati regionali che ne seguiranno la direttiva generale.

Unico caso in cui si richiede che la corrispondenza segua la via gerarchica è quello delle domande di ammissione nella Federazione fatte dai nuovi Gruppi: queste domande debbono essere, dai Gruppi interessati, inviate al Consiglio Superiore tramite l'Incaricato Regionale e il Consigliere Nazionale.

La F.U.C.I. non ha schemi rigidi per lo svolgimento della sua attività, ma cerca di adeguarsi alle necessità dei tempi e di aggiornare i suoi metodi in relazione alle nuove esigenze. Ampia libertà hanno i singoli centri di attuare le iniziative che ritengono utili nel loro specifico ambiente. Tuttavia, perché il lavoro possa essere più ordinato, e perché si realizzi la necessaria unità di indirizzo nel movimento universitario cattolico in ordine ai problemi comuni alla Università Italiana, viene annualmente proposto dal Centro un programma di attività redatto secondo schemi tradizionali ed aggiornato nel suo contenuto.

ATTIVITÀ DELLA F.U.C.I.

ANNO ACCADEMICO 1945-46

Pubblichiamo i temi in attesa dell'opuscolo di presentazione dell'attività della FUCI, che sarà inviato al più presto alle Associazioni e ai Gruppi.

CORSO DI RELIGIONE (La rivelazione di Dio) — Introduzione alla rivelazione cristiana.

TEMI CULTURALI GENERALI

PROLUSIONI:

Congresso: La Civiltà cristiana.

ai Convegni: Natura e civiltà — Civiltà e Cristianesimo — La crisi della civiltà contemporanea.

RELAZIONI GENERALI:

Congresso: Contributo dei cattolici alla formazione cristiana della civiltà.

ai Convegni: Il pensiero e la cultura — Il lavoro — La Famiglia — Chiesa e Civitas Umana — La comunità politica.

STUDIO FILOSOFICO

Introduzione ai problemi filosofici.

Il problema della conoscenza.

STUDI DI FACOLTA'

Scienze sociali: La Costituzione e la Costituente.

Lettere (Storia): il Concetto di Storia.

(Lettere Moderne): Letteratura postbellica.

(Lettere classiche): Letteratura classica e letteratura patristica.

Diritto: L'indissolubilità del matrimonio.

Economia: Il problema della socializzazione.

Partecipazione degli operai all'attività dell'azienda.

Il salario (familiare).

L'economia internazionale.

Le tendenze dell'economia alle grandi imprese.

Medicina: Medicina e civiltà cristiana.

Sulle malattie professionali.

Conseguenze sanitarie della guerra.

Farmacia: I farmaci e la natura.

(come il farmaco aiuta la natura)

» » » è applicazione di proprietà della natura).

Ingegneria: (per tutti) Il compito dell'ingegnere nella vita politica.

(per architetti e ingegneri civili) L'architettura organica nella ricostruzione.

(per i tecnici) Ingegneria e perizia tecnica.

Scienze matematiche e fisiche: Gli studi scientifici e lo sviluppo della tecnica.

Applicazioni al tempo di pace degli sviluppi scientifici (o tecnici) occasionali dalla guerra.

Scienze naturali (v. Medicina).

(v. Farmacia).

I caratteri della vita nell'indagine scientifica moderna.

Arte: L'arte espressione del tempo.

Arte e civiltà.

TEMA COMUNE DI ARTE

Esigenza dell'arte nella ricostruzione.

PROBLEMI DI VITA DELLA CHIESA

Introduzione.

La Chiesa ha dei problemi.

Quali sono.

L'interessamento dei cristiani e in particolare degli Universitari e la partecipazione alla loro soluzione.

ADUNANZE FORMATIVE

per Universitari: Interiorità e vita intellettuale.

per Universitarie: Il valore delle forme.

ADUNANZE ORGANIZZATIVE: La FUCI nell'A.C.I. (e rapporti con altri movimenti universitari).

Azione cattolica universitaria organizzata e libera.

TEMA PER LA GIORNATA FUCINA: Funzione della FUCI nell'attuale momento storico.

ATTIVITÀ SOCIALI: L'Assistenza. - Organizzazione Universitaria.

IL CONVEGNO REGIONALE di SIRACUSA

Con larga partecipazione di Assistenti, fucini e fucine di ogni città dell'Isola ha avuto luogo a Siracusa dal 9 al 12 agosto u. s. il Convegno regionale della FUCI siciliana.

Giovedì 9 agosto, dopo la recita di Prima e la S. Messa celebrata da S. E. Mons. Barazzini, Arcivescovo di Siracusa, si è tenuta, al Salone Carabelli, l'inaugurazione ufficiale.

La prolusione

Il Reggente del Segretariato di Siracusa e il Consigliere del Sud, Peppino Abignente, hanno rivolto brevi parole agli intervenuti; quindi P. Cultrera S. J. ha tenuto la prolusione sul tema: "Filosofia e Cattolicesimo".

L'oratore, dopo aver affermato che la cultura rappresenta oggi il coefficiente più adeguato per la ricostruzione materiale e sociale della famiglia umana, discute se e fino a che punto possa parlarsi di una filosofia cattolica, sostenendo che la verità non può essere conosciuta senza errori se non interviene l'aiuto di Dio, e che quindi la filosofia deve avere il suo fondamento e la sua ragione suprema nella teologia. Dopo aver vivacemente polemizzato con i pensatori moderni che ritengono la filosofia essere il superamento della Religione, il conferenziere dimostra che le più alte e perenni esigenze speculative dell'uomo trovano nel Cristianesimo la loro comprensiva giustificazione ed il loro appagamento. Viene sostenuta quindi la tesi di una filosofia cristiana che armonicamente concilia le esigenze della ragione e le verità della fede. Bisogna che oggi, conclude l'oratore, gli intellettuali cattolici abbiano coscienza della loro vocazione, bisogna riportare il pensiero e la fede di Cristo nell'università e nella cultura moderna.